

# Scenari internazionali

A cura della Publi (iN) (Tel. 039.9989.11, fax 039.990.80.28, e-mail: servizi speciali@netweek.it)

**Grazie all'impegno di Cestudec, Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis**

## Como capitale italiana dell'intelligence economica

Il dottor Giuseppe Gagliano propone di generare una reale competitività delle industrie seguendo il modello francese

**COMO (afm)** Attività didattica, conoscenza e consapevolezza in materia di sicurezza, difesa, intelligence e storia militare. Se ne occupa il **Cestudec (Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis)**, associazione no-profit presieduta dal dottor **Giuseppe Gagliano**, una laurea in filosofia, ma anche tanti master su argomenti scottanti come l'intelligence, le leggi internazionali, i conflitti armati convenzionali e non, nonché le azioni di *peacekeeping*.

**Dottor Gagliano, a Como i suoi saggi ("La guerra cognitiva nella riflessione strategica francese contemporanea" e "Problemi e prospettive dell'ecologia radicale e dell'ecoterrorismo") sono già molto conosciuti. Può spiegarci cosa è e con quali obiettivi opera il Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis?**

«La nostra attività è cominciata nel 2011 a Como come associazione no profit. Con il contributo di illustri personalità, trattiamo i temi della politica internazionale in un'ottica certamente plurale a livello tematico ma unitario a livello metodologico. Con la collaborazione di istituti prestigiosi come l'Istituto di Geopolitica di Roma diretto da **Tiberio Graziani** o la Società di Storia Militare presieduta dal più autorevole rappresentante della storiografia militare italiana il **Prof. Virgilio Ilari**, ci occupiamo anche di strategia, storia militare e soprattutto intelligence (con particolare attenzione a quella economica)».

**L'argomento è interessante...**

«Oltre che interessante è anche di perenne attualità. Per questo ci rivolgiamo a tutti gli appassionati della materia decisi a maturare una maggiore consapevolezza su questi temi anche avvalendoci della collaborazione ministeri, autorità regionali, università, altre organizzazioni e istituzioni italiane e internazionali, nonché istituti di ricerca e aziende private».

**Il comitato scientifico dell'associazione è di grande spessore internazionale...**

«Il nostro impegno è per un'operatività di alto livello, per cui abbiamo chiamato a collaborare i nomi più altisonanti. Infatti abbiamo avuto la possibilità di avere non solo il **Generale Termentini** in qualità di Vice-Presidente - uno dei massimi esperti di NBC in ambito Nato - ma anche il **Generale Carlo Jean**, fondatore delle scienze strategiche italiane moderne (oltre che ex consigliere militare di Francesco Cossiga), **Eric Denece** direttore e fondatore del Centro di Intelligence di Parigi (fra i principali centri francesi che vengono regolarmente consultati dall'Eliseo in materia di riforma dei servizi segreti francesi) del quale abbiamo per la prima volta in Italia tradotto un saggio sulla intelligence cambogiana, **Nicolas Moinet** uno dei massimi studiosi francesi di intelligence economica, il Colonnello **Massimo Crocco Barisano Colizza** membro del Comando Operativo Interforze di Roma, la **prof.ssa Del Re** fra le principali collaboratrici della rivista Gnosis - la rivista ufficiale dell'intelligence italiana - etc. (l'elenco sarebbe troppo lungo)».

**Può tirare un bilancio dei primi due anni d'attività?**

«I saggi da lei citati sono i nostri due fiori all'occhiello. Particolarmente con il primo abbiamo diffuso anche in Italia la riflessione strategica francese relativa alla

guerra cognitiva ed in particolare alla intelligence economica. Il lettore italiano non ha solo a disposizione le riflessioni di Denece ma anche quelle della intelligence economica grazie alla traduzione del volume di Moinet sulla storia della intelligence economica (disponibile su Amazon). Comprende anche il Rapporto Martre documento con il quale in Francia venne fondata ufficialmente negli anni novanta l'intelligence economica legittimandola a livello politico. La mia speranza non certo nascosta è che con questi

strumenti a disposizione si riesca a stimolare anche in Italia la riflessione in Italia su queste tematiche, cruciali per il mondo dell'impresa oltre che per la competitività nazionale nella speranza che anche il nostro paese possa disporre un giorno di una istituzione prestigiosa come la Scuola di guerra economica parigina fondata e diretta da **Christian Harbulot**».

**Ma cosa si intende per intelligence economica?**

«Credo che una delle migliori definizioni sia quella data dal Rapport Martre (disponibile in versione italiana per la prima volta sul nostro sito all'indirizzo <http://www.cestudec.com/>):

*"L'intelligence economica può essere definita come l'insieme delle attività coordinate di ricerca, trattamento e distribuzione dell'informazione utile agli attori economici in vista del suo sfruttamento. Queste diverse azioni sono condotte legalmente con tutte le garanzie di protezione necessarie alla tutela del patrimonio dell'impresa, nelle migliori condizioni di qualità, di tempi e di costo. L'informazione utile è quella di cui hanno bisogno i differenti livelli di decisione dell'impresa o della collettività, per elaborare e attuare in modo coerente la strategia e le tattiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'impresa allo scopo di migliorarne la posizione nel suo ambiente concorrenziale. Queste azioni, nell'ambito dell'impresa, si ordinano in un ciclo ininterrotto, generatore di una visione condivisa degli obiettivi da raggiungere.*

*La nozione di intelligence economica implica il superamento delle azioni parziali definite dai vocaboli documentazione, veglia (scientifica e tecnologica, concorrenziale, finanziaria, giuridica e regolamentare...), protezione del patrimonio concorrenziale, influenza (strategia di influenza degli Stati-nazione, ruolo degli studi di consulenza stranieri, operazioni di informazione e di disinformazione...). Questo superamento risulta dall'intenzione strategica e tattica, che deve presiedere alla guida delle azioni parziali e al successo delle azioni interessate, così come dell'interazione tra tutti i livelli delle attività in cui si esercita la funzione di intelligence economica:*

*dalla base (interni all'impresa), passando per i livelli intermedi (interprofessionali, locali), fino ai livelli nazionali (strategie concertate tra i vari centri decisionali), transnazionali (gruppi multinazionali) o internazionali (strategie di influenza degli Stati-nazione)"*

**Da alcuni documenti disponibili nel vostro centro emerge la particolare attenzione data ai movimenti no global. Come mai questo interesse?**

«Un occhio poco avvezzo potrebbe ritenere che i movimenti antagonisti o no global abbiano poca attinenza con le problematiche trattate da Cestudec. Invece, sottolineo che lo studio dei movimenti sociali alterglobal e del movimento pacifista laico e religioso si rivela fondamentale perché, attraverso diverse tecniche (la controinformazione, la disubbidienza civile, la propaganda martellante e capillare nelle scuole e nelle università), hanno promosso una contro-cultura intrisa sovente di pauperismo e di anticapitalismo viscerale. Una contro-cultura che continua ad arrecare enormi danni di immagine ed economici a industrie nazionali e non, di indiscusso prestigio.

Proprio le analisi compiute dalla Scuola di Guerra di Parigi - insieme a quelle della Rand Coporation di Santa Monica fondata dall'Air Force americana nel 1949 - hanno messo in luce la reale pericolosità di questi movimenti indicando contemporaneamente le necessarie contromisure da prendere sia da parte degli stati che da parte delle imprese. Noi, come centro, ci muoviamo proprio lungo questa via tracciata da studiosi quali Ronfeld, Arquilla, Didier Lucas, Alain Triffau e altri».

**Aveva accennato Presidente al ruolo di rilievo che riveste nel contesto della produzione saggistica del suo centro lo studio e l'analisi della intelligence economica. Ce ne vuole parlare brevemente?**

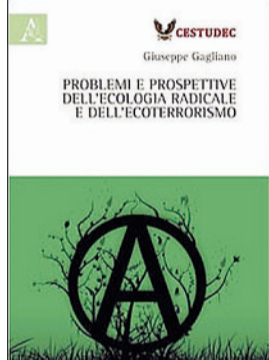
«Volentieri. Il nostro è uno dei pochi centri studi in Italia ad aver compreso la centralità e il ruolo che l'intelligence economica di impostazione francese con quella americana - riveste nel contesto dell'economia attuale per creare le condizioni di una reale competitività delle industrie. Quando parliamo di intelligence economica alla francese intendiamo fare riferimento ai contributi fondamentali di **Christian Harbulot** - attuale direttore della École de guerre économique di Parigi -, **Henri Martre**, **Bernard Carayon**, **Philippe Baumard**, del **Generale Pichot-Duclos**, di **Pascal Jacques-Gustave**, di **Ludovic François**, di **François-Bernard Huyghe**, di **Éric Denece** (attuale Direttore esecutivo per l'Intelligence del nostro centro e fondatore del prestigioso Centre Français de Recherche sur le Renseignement di Parigi) e naturalmente di **Nicolas Moinet**, Professore presso l'Istituto di amministrazione delle imprese di Poitiers di cui abbiamo tradotto per la prima in Italia un saggio edito dalla Harmattan di Parigi dal titolo *Piccola storia della intelligence economica* (disponibile in formato elettronico su Amazon)».

**Siamo persuasi che il nostro paese debba muoversi proprio nella stessa direzione indicata dalla scuola di intelligence economica francese.**

«D'altronde la centralità della intelligence economica è stata sottolineata proprio dal Sottosegretario **De Gennaro** in un seminario tenutosi presso l'Università di Camerino il 24 gennaio (il testo dell'intervento è disponibile sul sito del Sistema per l'informazione e la sicurezza della Repubblica)».

**Guardando con attenzione ai membri del comitato scientifico abbiamo osservato la presenza di Massimo Franchi. Chi è?**

«Massimo, direttore della rivista Capitale Intellettuale (<http://www.capitale-intellettuale.it/>) della AAC Consulting parmigiana fondata da **Armando Caroli**, lungimirante imprenditore, è uno dei pochi analisti di intelligence economica ad aver pienamente compreso le potenzialità di questa disciplina e, oltre a essere membro del nostro comitato scientifico, è uno dei pochi ad aver dato risalto alle riflessioni del nostro centro proprio in materia di *intelligence economica*. Non posso che esprimergli tutta la mia riconoscenza e gratitudine».



**CESTUDEC**